

## CURIOSANDO ATTORNO ALLA PRIMA OPERA DI ALESSANDRO NINI "IDA DELLA TORRE" (Venezia, Teatro San Benedetto, 11 novembre 1837)

Rossana Tonini Bossi

Ravvivando e proponendo si è già scritto e ripetuto sulla pregevole attività operistica del compositore fanese Alessandro Nini (1805-1880), circoscritta nel tempo e relativamente limitata nel numero dei melodrammi rappresentati se confrontata alle sue copiose pluridecennali produzioni ed esecuzioni di musica sacra.

Il Nini, per la chiesa, aveva scritto dalla sua adolescenza in terra marchigiana sino agli ultimi soffi di vita nella Bergamo dei prestigiosi incarichi di Maestro di Cappella a Santa Maria Maggiore e di Direttore dell'Istituto Musicale.

Proveniente da una dinastia di estrosi scienziati ed artisti fu sorretto da un tirocinio di eccellenti studi in seguito perfezionati nella Bologna qualificante nella tradizione della mitica "Scuola di Padre Martini e Stanislao Mattei".

Compose insegnò si adoperò e diresse eccellentemente nell'ambito della musica sacra, ottenne applausi e riconoscimenti nelle opere per il teatro, conobbe e fu stimato da colleghi quali Gaetano Donizetti e Giuseppe Verdi, frequentò la Milano degli artisti e dei salotti, in gioventù ebbe anche l'avventura di operare a San Pietroburgo nel fervore innovativo dello Zar Nicola I, alternando soddisfazioni di risultati e malinconia di deluse aspettative, sempre respirando con la musica.<sup>1</sup>

Nell'autunno del 1837, al suo rientro dal settennale soggiorno in Russia, troviamo Alessandro Nini a Venezia nella trepida attesa di rappresentare la sua prima opera, *Ida della Torre*, al Teatro San Benedetto che la sera dell'11 novembre, piacque a fu applaudita; il giorno dopo i gondolieri ne cantavano già alcune arie lungo i canali.

Un buon inizio, giorni favorevoli, auspici per il futuro?

Così ne ha scritto l'illustre musicologo Philip Gossett nella introduzione in lingua inglese (qui parzialmente tradotta in italiano) all'edizione in facsimile dell'opera del Nini (volume 27 della nota collana di spartiti per canto e piano editi dalla Garland Publishing. Inc., New York and London, 1985):

<sup>1</sup> Cfr. R.Tonini Bossi, *Alcune note sul compositore fanese Alessandro Nini*, in 'Nuovi studi fanesi', n.1, 1986, pp.171-189; Idem, *Ancora su Alessandro Nini*, in 'Nuovi studi fanesi', n.17, 2003, pp.109-118.

"Durante la stagione carnevalesca del 1837-38 Gaetano Donizetti, a Venezia stava scrivendo una nuova opera la *Maria di Rudenz*, messa in scena per la prima volta al Teatro La Fenice, il teatro principale della città, il 30 gennaio del 1838.

Verso la fine di quella stagione, il 10 marzo 1838, La Fenice ospitò anche la prima teatrale di una nuova opera di Saverio Mercadante: *Le due illustri rivali*. Un teatro veneziano minore, come il Teatro S.Benedetto, non poteva competere con il suo magnifico rivale durante il carnevale, la principale stagione operistica dell'anno, quando opere dei migliori compositori d'Italia regolarmente privilegiavano il palcoscenico della Fenice. Invece il S.Benedetto allestiva opere durante le altre stagioni (spesso quando la Fenice era chiusa) e il teatro, quindi, aveva la sua buona parte di gloria. Nel maggio del 1813, per esempio, *l'Italiana in Algeri* di Rossini ebbe qui la sua prima; quarantun anni più tardi Verdi revisionò *La traviata* per lo stesso teatro.

La stagione autunnale al Teatro S.Benedetto nel 1837 includeva un revival de *I briganti* di Mercadante (messo in scena per la prima volta al Théâtre Italien di Parigi il 22 marzo del 1836) e un nuovo lavoro, *Ida della Torre*, di Alessandro Nini, un compositore che faceva la sua prima apparizione su un palco italiano. Il lavoro di Nini ricevette recensioni favorevoli sia in Italia che all'estero. Per esempio questa citazione apparve sulla *Allgemeine musikalische Zeitung* di Leipzig il 14 marzo del 1838, all'interno di un servizio su eventi operistici di quel periodo in Italia:

134

"Venezia (Teatro S.Benedetto). Questo piccolo teatro, con il direttore del ballo Cherubini come impresario, questo autunno ha offerto opere importanti, con quattro artisti rispettabili, Triulzi, il contralto Brambilla, il tenore Storti e il basso Ronconi". [Dopo aver parlato de *I briganti* di Mercadante, l'articolo continua:]: "Ora era il turno della nuova opera del signor Alessandro Nini di Fano che era appena ritornato da Pietroburgo dove aveva risieduto per qualche tempo. Quest'opera è intitolata *Ida della Torre* ed è stata accolta molto bene grazie ad alcuni splendidi pezzi. Quelli che piacquero di più furono la Cavatina di Brambilla (Alfredo), l'Aria di Storti (Visconti), un coro di donne, il largo del finale, i duetti fra Triulzi (Ida) e Brambilla, Triulzi e Storti, Storti e Ronconi (Guido), la romanza di Triulzi e il rondò di Brambilla. Cantanti e maestro vennero spesso chiamati alla ribalta".

La lista di pezzi che piacquero ai veneziani, infatti, copre la maggior parte dell'opera. Certamente il cast influenzò il risultato perché includeva vari cantanti famosi, specialmente il contralto Marietta Brambilla nelle

vesti di Alfredo (aveva creato Maffio Orsini nella *Lucrezia Borgia* di Donizetti nel 1833) e il baritono Giorgio Ronconi nelle vesti di Guido (durante la stagione carnevalesca seguente egli sarebbe apparso nella *première* della *Maria di Rudenz* di Donizetti, e quattro anni più tardi sarebbe stata la volta del primo Nabucco di Verdi).

Lo sforzo operistico iniziale del Nini ebbe abbastanza successo da attirare l'attenzione della Fenice stessa e, ugualmente importante, del Teatro alla Scala di Milano.

Iniziate il 16 aprile 1838, ci furono quindici recite milanesi: un numero decisamente rispettabile, riflesso nella riduzione per canto e piano dell'opera stampata poco dopo dalla Ricordi.

Nonostante il cast delle parti principali dell'opera fosse lo stesso dell'edizione veneziana, i cantanti menzionati in testa allo spartito (inclusi Luigia Boccabadati nelle vesti di Ida e Almerinda Manzocchi nelle vesti di Aldredo Visconti) presero parte al *revival* milanese.

La carriera di Alessandro Nini ha molti tratti in comune con quella di altri compositori italiani dell'epoca: una solida preparazione presso uno dei maggiori conservatori italiani; un periodo all'estero, rappresentando e insegnando l'arte musicale italiana; una carriera di ragionevole successo sui palcoscenici operistici (ma che non avrebbe potuto competere con la forza vulcanica con la quale Giuseppe Verdi esplose sulla scena durante gli anni 1840-50); e, dopo essersi ritirato dal teatro, una posizione rispettabile come insegnante, compositore e direttore di musica sacra.

Nini era nato a Fano, poco a sud del luogo natale di Rossini, Pesaro, il 1 novembre 1805. Come Rossini, dopo aver esaurito le possibilità di apprendimento nella sua regione natia, si era iscritto al conservatorio di Bologna, dove aveva studiato con il successore di Padre Mattei (il maestro di Rossini), Benedetto Donelli. Secondo Cametti egli rimase lì per due anni ed ebbe "la buona fortuna di essere in grado anche di ricevere suggerimenti e guida da Rossini".

All'età di venticinque anni egli lasciò l'Italia alla volta della Russia. Cametti dice che fu "chiamato in Russia per dirigere la scuola di canto del Teatro Reale di S.Pietroburgo" alla fine del 1830; Fétis fornisce una storia leggermente diversa, affermando che "nel 1831, egli prese l'occasione di andare a Pietroburgo in compagnia di un nobiluomo russo". Sarebbe affascinante saper di più del soggiorno di Nini a S.Pietroburgo che durò per sette anni. Secondo Cametti, durante questo periodo "egli insegnò a studenti di talento e, studiando i classici, ebbe l'opportunità di approfondire la propria cultura musicale e di esercitare il proprio talento". Ricerche su una possibile relazione fra Nini e Glinka (la cui

gonista immersa nel trapasso fra le strofe della Cabaletta deriva direttamente dall'Aria finale di Edgardo in quell'opera. Ci sono tesori in tutta l'*Ida della Torre* che val bene la pena di studiare e mettere in scena. Un pezzo come l'Aria di Guido nell'atto primo, per fare solo un esempio, appartiene a un repertorio di basso-baritono. Nini non solo scrive belle melodie, ma ha anche una ricca tavolozza di armonie con cui colorarle e con cui permettere loro di espandersi liberamente al di là dei limiti imposti da una struttura di frasi regolare".

A conclusione merita precisare che fra gli interpreti della prima esecuzione veneziana al Teatro S.Benedetto ci fu il tenore bergamasco e fanese d'adozione Giovanni Storti che sostenne il ruolo di Galeazzo Visconti,<sup>2</sup> il soprano Triulzi che cantò come Ida, mentre il contralto

---

<sup>2</sup> Per la famiglia dei cantanti fanesi Storti cfr. R.Tonini Bossi, *Gli Storti della Posterna*, in 'Nuovi studi fanesi', n.18, 2004, pp.107-118.

Il tenore Giovanni Storti (Bergamo 1801 - Fano 1897) l'11 novembre 1937 ebbe il ruolo di Galeazzo Visconti nella prima opera del Nini, *Ida della Torre*, rappresentata al Teatro San Benedetto di Venezia. Aveva debuttato al Teatro Concordia di Cremona (ex Nazari, oggi A.Ponchielli) nel carnevale del 1825-26 in *Clotilde* di Carlo Coccia e *Cenerentola* di G.Rossini; nel 1826, per complessive 27 recite, si era esibito poi anche al Teatro Regio di Parma con il medesimo repertorio. Assieme alla moglie Eloisa Gaggi cantò nel 1828 a Fano nel vecchio Teatro della Fortuna del Torelli in *Matilde di Sbabran* di G.Rossini e ancora nel 1833 ne *Il Pirata* di V.Bellini. Opere cantate anche, oltre a *Il barbiere di Siviglia* di G.Rossini, al Teatro Concordia di Jesi nel 1833. Nel 1828-29 aveva cantato al Teatro Comunale di Trieste con Amalia Brambilla in *La gazza ladra* di G. Rossini, *La schiava di Bagdad (Il Pappucciaio)* di Giovanni Pacini, *Marcantonio* di Stefano Pavesi e *Gli Illinesi* di Felice Strepponi (padre del celebre soprano Giuseppina). Nella primavera del 1829 fu ingaggiato per una lunga stagione al Teatro Regio di Parma, mentre il 10 gennaio 1831 cantò al Teatro Valle di Roma in *Adelaisa* del compositore marchigiano Luigi Vecchiotti. Assieme alla moglie Eloisa Gaggi nel 1834 (e ancora nel 1835) iniziò a cantare al Teatro Saõ Carlos di Lisbona: suoi cavalli di battaglia *Lelisir d'amore* di G.Donizetti, *Gli Arabi nelle Gallie* di Giovanni Pacini, *Donna Caritea* di Saverio Mercadante, *Capuleti e Montecchi* e *La Straniera* di V.Bellini e il *Nuovo Mosè* di G.Rossini. Nel 1836 fu al Teatro Comunale di Cesena con *Beatrice di Tenda* di V.Bellini e nel 1838 a Bergamo, sua città natale, al Teatro Sociale con *Il Barbiere di Siviglia* di G.Rossini e *Il Nuovo Figaro* di Luigi Ricci. Nel 1838-39 cantò al Teatro Sociale di Mantova in *Beatrice di Tenda* di V.Bellini e *Marin Faliero* di G.Donizetti; nella primavera del 1841 al Teatro Comunale di Piacenza nella *Fausta* di G.Donizetti, seguita da *Emma d'Antiochia* di S.Mercadante e dal rossiniano *Il Barbiere di Siviglia*. Successivamente, nell'estate del 1842, fu al Teatro La Fenice di Senigallia dove cantò in *Gemma di Vergy* di G.Donizetti, tornando a Fano nel 1845 per cantare nuovamente in *Gemma di Vergy* e in *Chi la dura la vince* di Luigi Ricci presso il cosiddetto Teatro Provvisorio. È plausibile che abbia cantato anche ad Ascoli Piceno nell'autunno del 1833 quando in questa città gli nacque il figlio Ercole, il futuro noto baritono Ercole Gaggi-Storti.

Marietta Brambilla interpretò il ruolo *en travesti* di Alfredo Visconti<sup>3</sup> e il

<sup>3</sup> La grande famiglia lombarda delle cantanti Brambilla era composta di cinque sorelle e una nipote: Marietta contralto (1807-1875), Teresa soprano di coloritura (1813-1895), Giuseppina contralto (1819-1903), Annetta e Laura entrambe soprano, attive tra gli anni 1830-40, Teresina nipote soprano drammatico (1845-1921). Marietta fu contralto di coloritura e si specializzò in ruoli maschili nei quali si esibì nelle prime esecuzioni di opere donizettiane. Per la sua voce composero opere musicisti famosi. Alessandro Nini per lei scrisse la parte di Giovanna I regina di Napoli nell'opera *Odalisa* rappresentata al Teatro alla Scala di Milano nella stagione di carnevale del 1842.

Ci sembra omaggio gentile proporre una sua mini-biografia tratta da un raffinato fragile libricino del 1838, "Le Dame galanti", a cura del Teatro La Fenice di Venezia, che restituisce il fascino di una carriera lontana e il profumo di un linguaggio desueto e accattivante.

"Marietta Brambilla. A Cassano, villa deliziosa della Milanese provincia, ov'ebbe culla l'amata di lei cugina Adelaide Tosi, celebratissima cantante, ebbe pure i natali la bella Marietta. Delizia degli affettuosi suoi genitori per la avvenenza delle sue forme e per la graziosità de'suoi modi, questa giovinetta a sé attirava, non che la cura dei suoi parenti, l'affetto d'ogn'altro che la vedesse. Contava la sua vezzosa esistenza gli anni tredici, quand'ella accrebbe il numero delle alunne dell'I.R. Conservatorio di Milano, ove non andò guari, che vi si distinguesse per ogni maniera. Terminati in quel cospicuo Istituto i musicali suoi studi, frutto de'quali furono il pieno aggradimento de'suoi maestri ed il duplice premio, onde fu coronata, nel suo soggiorno in Milano in seno di sua famiglia teneva sempre ardente negli intelligenti di musica il desiderio di udirla; e già alle richieste in proposito o per peso d'invito, o per influenza di parentela, o per forza di amichevole relazione era pur duopo, che tratto tratto la giovinetta piegasse. Fu per tal guisa, che la vaga Marietta recossi a palesare la sua perizia al Casino de'Negozianti, e fu conseguenza di questo fatto, che dessa ascoltò il progetto di salir sui teatri e per effettuarlo passò accompagnata dal padre nella capitale d'Inghilterra. La bellissima sua voce, ed il gusto e sentimento del suo cantare, che tutti a lei rivolsero in quella ragguardevole adunanza i suffragi d'una pronunciatissima approvazione, non discesero men ponderosi nell'anima dell'Imprenditore del R. Teatro Italiano di Londra, che quivi fra gli uditori sedea; e per tal guisa il colpirono, che senza esitanza accorse egli ad offerirle il posto di Primo Contralto assoluto nel Teatro da lui condotto. Eccola adunque in carriera ed eccola su quelle scene sotto le spoglie di *Arsace* nella *Semiramide*, fatta compagna di madama Pasta, di Curioni e di Galli Giuseppe. I pubblici fogli replicatamente apportatori ci furono del brillantissimo incontro di lei, e fu per essi che andammo istrutti altresì come agli applausi ottenuti andò unita la riconferma del contratto, ma con più lucroso stipendio, per l'anno susseguente 1828. A tutta ventura non mancarono privati onori; e le magnifiche sale dei duchi di Sussex, di Cumberlandia, di Wellington, di Lord Maire e delle più illustri famiglie echeggiarono del suo bel canto. Scortata dal patrocinio parziale della contessa di Sant'Antonio, dama di tutta cultura, profonda conoscitrice di musica, e cultrice appassionata del canto italiano, nonché assistita da madama Pasta, a lei stretta di affetto, ben può dirsi fraterno, ottenne di percorrere nei mesi, ne'quali in Londra cessano i teatrali spettacoli, diverse città della Scozia per prodursi in quelle con private accademie, e ne ritrasse compenso di lodi e d'interesse. Restituitasi sul Tamigi diede compimento ai suoi impegni, mantenendosi ogn'ora di più nel suo posto d'onore. Allora si arrese a quel vigoroso grido dell'anima, che la spingeva verso il bel cielo, sotto cui respirò la prima aura vitale, ed alla

gonista immersa nel trapasso fra le strofe della Cabaletta deriva direttamente dall'Aria finale di Edgardo in quell'opera. Ci sono tesori in tutta l'*Ida della Torre* che val bene la pena di studiare e mettere in scena. Un pezzo come l'Aria di Guido nell'atto primo, per fare solo un esempio, appartiene a un repertorio di basso-baritono. Nini non solo scrive belle melodie, ma ha anche una ricca tavolozza di armonie con cui colorarle e con cui permettere loro di espandersi liberamente al di là dei limiti imposti da una struttura di frasi regolare".

A conclusione merita precisare che fra gli interpreti della prima esecuzione veneziana al Teatro S.Benedetto ci fu il tenore bergamasco e fanese d'adozione Giovanni Storti che sostenne il ruolo di Galeazzo Visconti,<sup>2</sup> il soprano Triulzi che cantò come Ida, mentre il contralto

---

<sup>2</sup> Per la famiglia dei cantanti fanesi Storti cfr. R.Tonini Bossi, *Gli Storti della Posterna*, in 'Nuovi studi fanesi', n.18, 2004, pp.107-118.

Il tenore Giovanni Storti (Bergamo 1801 - Fano 1897) l'11 novembre 1937 ebbe il ruolo di Galeazzo Visconti nella prima opera del Nini, *Ida della Torre*, rappresentata al Teatro San Benedetto di Venezia. Aveva debuttato al Teatro Concordia di Cremona (ex Nazari, oggi A.Ponchielli) nel carnevale del 1825-26 in *Clotilde* di Carlo Coccia e *Cenerentola* di G.Rossini; nel 1826, per complessive 27 recite, si era esibito poi anche al Teatro Regio di Parma con il medesimo repertorio. Assieme alla moglie Eloisa Gaggi cantò nel 1828 a Fano nel vecchio Teatro della Fortuna del Torelli in *Matilde di Sbabran* di G.Rossini e ancora nel 1833 ne *Il Pirata* di V.Bellini. Opere cantate anche, oltre a *Il barbiere di Siviglia* di G.Rossini, al Teatro Concordia di Jesi nel 1833. Nel 1828-29 aveva cantato al Teatro Comunale di Trieste con Amalia Brambilla in *La gazza ladra* di G. Rossini, *La schiava di Bagdad (Il Pappucciaio)* di Giovanni Pacini, *Marcantonio* di Stefano Pavesi e *Gli Illinesi* di Felice Stropponi (padre del celebre soprano Giuseppina). Nella primavera del 1829 fu ingaggiato per una lunga stagione al Teatro Regio di Parma, mentre il 10 gennaio 1831 cantò al Teatro Valle di Roma in *Adelaisa* del compositore marchigiano Luigi Vecchiotti. Assieme alla moglie Eloisa Gaggi nel 1834 (e ancora nel 1835) iniziò a cantare al Teatro Saõ Carlos di Lisbona: suoi cavalli di battaglia *L'elisir d'amore* di G.Donizetti, *Gli Arabi nelle Gallie* di Giovanni Pacini, *Donna Caritea* di Saverio Mercadante, *Capuleti e Montecchi* e *La Straniera* di V.Bellini e il *Nuovo Mosè* di G.Rossini. Nel 1836 fu al Teatro Comunale di Cesena con *Beatrice di Tenda* di V.Bellini e nel 1838 a Bergamo, sua città natale, al Teatro Sociale con *Il Barbiere di Siviglia* di G.Rossini e *Il Nuovo Figaro* di Luigi Ricci. Nel 1838-39 cantò al Teatro Sociale di Mantova in *Beatrice di Tenda* di V.Bellini e *Marin Faliero* di G.Donizetti; nella primavera del 1841 al Teatro Comunale di Piacenza nella *Fausta* di G.Donizetti, seguita da *Emma d'Antiochia* di S.Mercadante e dal rossiniano *Il Barbiere di Siviglia*. Successivamente, nell'estate del 1842, fu al Teatro La Fenice di Senigallia dove cantò in *Gemma di Vergy* di G.Donizetti, tornando a Fano nel 1845 per cantare nuovamente in *Gemma di Vergy* e in *Cbi la dura la vince* di Luigi Ricci presso il cosiddetto Teatro Provvisorio. È plausibile che abbia cantato anche ad Ascoli Piceno nell'autunno del 1833 quando in questa città gli nacque il figlio Ercole, il futuro noto baritono Ercole Gaggi-Storti.

Marietta Brambilla interpretò il ruolo *en travesti* di Alfredo Visconti<sup>3</sup> e il

<sup>3</sup> La grande famiglia lombarda delle cantanti Brambilla era composta di cinque sorelle e una nipote: Marietta contralto (1807-1875), Teresa soprano di coloritura (1813-1895), Giuseppina contralto (1819-1903), Annetta e Laura entrambe soprano, attive tra gli anni 1830-40, Teresina nipote soprano drammatico (1845-1921). Marietta fu contralto di coloritura e si specializzò in ruoli maschili nei quali si esibì nelle prime esecuzioni di opere donizettiane. Per la sua voce composero opere musicisti famosi. Alessandro Nini per lei scrisse la parte di Giovanna I regina di Napoli nell'opera *Odalisa* rappresentata al Teatro alla Scala di Milano nella stagione di carnevale del 1842.

Ci sembra omaggio gentile proporre una sua mini-biografia tratta da un raffinato fragile libricino del 1838, "Le Dame galanti", a cura del Teatro La Fenice di Venezia, che restituisce il fascino di una carriera lontana e il profumo di un linguaggio desueto e accattivante.

"Marietta Brambilla. A Cassano, villa deliziosa della Milanese provincia, ov'ebbe culla l'amata di lei cugina Adelaide Tosi, celebratissima cantante, ebbe pure i natali la bella Marietta. Delizia degli affettuosi suoi genitori per la avvenenza delle sue forme e per la graziosità de'suoi modi, questa giovinetta a sé attirava, non che la cura dei suoi parenti, l'affetto d'ogn'altro che la vedesse. Contava la sua vezzosa esistenza gli anni tredici, quand'ella accrebbe il numero delle alunne dell'I.R. Conservatorio di Milano, ove non andò guari, che vi si distinguesse per ogni maniera. Teminati in quel cospicuo Istituto i musicali suoi studi, frutto de'quali furono il pieno aggradimento de'suoi maestri ed il duplice premio, onde fu coronata, nel suo soggiorno in Milano in seno di sua famiglia teneva sempre ardente negli intelligenti di musica il desiderio di udirla; e già alle richieste in proposito o per peso d'invito, o per influenza di parentela, o per forza di amichevole relazione era pur duopo, che tratto tratto la giovinetta piegasse. Fu per tal guisa, che la vaga Marietta recossi a palesare la sua perizia al Casino de'Negozianti, e fu conseguenza di questo fatto, che d'essa ascoltò il progetto di salir sui teatri e per effettuarlo passò accompagnata dal padre nella capitale d'Inghilterra. La bellissima sua voce, ed il gusto e sentimento del suo cantare, che tutti a lei rivolsero in quella ragguardevole adunanza i suffragi d'una pronunciatissima approvazione, non discesero men ponderosi nell'anima dell'Imprenditore del R. Teatro Italiano di Londra, che quivi fra gli uditori sedea; e per tal guisa il colpirono, che senza esitanza accorse egli ad offerirle il posto di Primo Contralto assoluto nel Teatro da lui condotto. Eccola adunque in carriera ed eccola su quelle scene sotto le spoglie di *Arsace* nella *Semiramide*, fatta compagna di madama Pasta, di Curioni e di Galli Giuseppe. I pubblici fogli replicatamente apportatori ci furono del brillantissimo incontro di lei, e fu per essi che andammo istrutti altresì come agli applausi ottenuti andò unita la riconferma del contratto, ma con più lucroso stipendio, per l'anno susseguente 1828. A tutta ventura non mancarono privati onori; e le magnifiche sale dei duchi di Sussex, di Cumberlandia, di Wellington, di Lord Maire e delle più illustri famiglie echeggiarono del suo bel canto. Scortata dal patrocinio parziale della contessa di Sant'Antonio, dama di tutta cultura, profonda conoscitrice di musica, e cultrice appassionata del canto italiano, nonché assistita da madama Pasta, a lei stretta di affetto, ben può dirsi fraterno, ottenne di percorrere nei mesi, ne'quali in Londra cessano i teatrali spettacoli, diverse città della Scozia per prodursi in quelle con private accademie, e ne ritrasse compenso di lodi e d'interesse. Restituitasi sul Tamigi diede compimento ai suoi impegni, mantenendosi ogn'ora di più nel suo posto d'onore. Allora si arrese a quel vigoroso grido dell'anima, che la spingeva verso il bel cielo, sotto cui respirò la prima aura vitale, ed alla

baritono Sebastiano Ronconi quello di Guido Della Torre.<sup>4</sup>

Nell'edizione andata in scena al Teatro La Fenice nella primavera del 1840 gli interpreti, come riportato sul libretto, furono invece il baritono Raffaele Ferlotti (Guido Della Torre), il soprano Teresa De Giuly (Ida), il tenore Carlo Manfredi (Galeazzo Visconti), il contralto Maria Shaw

---

smaniosa brama di farsi conoscere sui nazionali teatri della diletta Italia, culla e centro del vero canto. Ad appagarla del tutto molto in acconcio presentata le venne la scrittura pel gran Teatro la Fenice, e quivi noi con piacere l'ammirammo nell'ultimo Carnovale in qualità di Primo Contralto nella *Francesca da Rimini* e nella *Rosmonda*. I suoi pregi non rimasero fra noi senza luce, né senza elogi. Convinti come siamo della dovizia dei naturali doni che l'adornano, non temiamo di pronunciare, che l'avvenente e spiritosa Marietta, ove acquisti colo scorrer degli anni maggior fisica vigoria, giungerà ad occupare nell'arte sua un grido di primaria distinzione. A sanzionare il nostro proferito giudizio ci è grato sovvenirci a sua lode della grande Accademia seguita in questo Casino Apollineo nella sera del 22 marzo, cessati gli spettacoli del grande Teatro, della quale fu dessa il più bell'ornamento e conseguentemente il primo scopo del plauso d'un uditorio affollato, che in sé racchiudeva i più cospicui personaggi sì della città, siccome forastieri".

<sup>4</sup> Sebastiano Ronconi, baritono (1814-1900) l'11 novembre 1837, al Teatro San Benedetto di Venezia, alla 'prima' dell'*Ida della Torre* di Alessandro Nini, rivestì il ruolo di Guido della Torre. Altra famiglia di cantanti, i Ronconi, di cui il padre, il celebre tenore Domenico Ronconi (1772-1839) fu anche impresario e didatta, il fratello Giorgio Ronconi ebbe grandi ruoli nelle opere di G. Donizetti e fu mitico protagonista nel *Furioso all'isola di S. Domingo*, distinguendosi in seguito nel repertorio verdiano. Altro fratello, Felice, fu didatta di canto in Italia e in Europa.

Sebastiano fece il suo debutto nel 1836 al Teatro del Giglio di Lucca nel *Torquato Tasso* di G. Donizetti. Nel 1839-40, al Teatro della Pergola di Firenze, sostenne i ruoli più svariati, dall'*Ines de Castro* del recanatese Giuseppe Persiani alle *Due illustri rivali* di Saverio Mercadante. Alla stagione di fiera di Senigallia del 1840 cantò con Giuseppina Strepponi ne *Il Giuramento* di Saverio Mercadante e ne *Le prigionie di Edimburgo* di Federico Ricci. Nel 1841, nelle successive stagioni alla Pergola di Firenze, si esibì in *Belisario* e *Lucrezia Borgia* di Donizetti, nella prima esecuzione di *Rolla* di Federico Ricci, nella *Vestale* di Mercadante, *Norma* di Bellini, *Mosé e Faraone* di Rossini. Dal 1842 al 1843 cantò nei teatri di Lucca, Firenze, Forlì e Ancona; nell'estate del 1843, al Teatro Rossini di Livorno, cantò con Giacomo Roppa e Teresa Brambilla la *Virginia* di Alessandro Nini che cantò anche a Roma, al Teatro Apollo, in autunno. Nel 1844 e 1845 a Livorno e ad Ancona ottenne un grande successo nel *Nabucco* di Verdi. Dopo il 1850 ottenne ingaggi al Teatro dell'Opera di Odessa, al Naum di Costantinopoli, al Majesty's di Londra, a Vienna, in Spagna, Portogallo e Stati Uniti. Al tramonto della sua carriera, ricca di ruoli di teatri e di consensi, si rivelò eccellente anche nelle parti buffe e di carattere. Ancora nel 1865 lo troviamo a Trieste in *Matilde di Shabran* di Rossini e nel febbraio del 1866 ne *I falsi monetari* di Lauro Rossi. A Milano, infine, dal 1871 si dedicò all'insegnamento.

(Alfredo Visconti), comprimari Giuseppe Lovato (Corrado) e Teresa Strinasacchi (Matilde).<sup>5</sup>

Nella riduzione per canto e pianoforte curata dall'Autore e pubblicata da Ricordi sono infine indicati i nomi del baritono Cesare Badioli (Guido della Torre), del soprano Luigia Boccabadati (Ida), del tenore Antonio Deval (Galeazzo Visconti), del contralto Almerinda Manzocchi (Alfredo Visconti), di Giovanni Quattrini (Corrado) e di Marietta Sacchi (Matilde).

---

<sup>5</sup> A proposito dell'opera prima di Alessandro Nini, *Ida della Torre*, piace ravvivare anche il ricordo di un'altra cantante, il soprano Teresa Strinasacchi, che per l'epoca in cui è vissuta, i compositori e i teatri per i quali si è esibita e per la storia musicale della sua famiglia è sicuramente singolarissimo personaggio. Alla esecuzione di *Ida della Torre*, riproposta nella primavera del 1840 al Teatro La Fenice di Venezia, comparve nel ruolo di Matilde donzella di Ida quando - controversa è la sua data di nascita (1768 ?) e incerto il suo debutto, probabilmente nelle *Due contesse* di Paisiello nel 1787 a Parma forse, oppure a Mantova - aveva più o meno la ragguardevole età di 70 anni (e la ritroviamo a cantare almeno sino al 1843). Nella sua piena giovinezza, quando Alessandro Nini non era ancora nato, e oltre ebbe una fulgida carriera di soprano buffo nei maggiori teatri di Europa (Vienna, Parigi, Londra, Scala di Milano compresa). Era la sorella di una decina d'anni più giovane della famosa violinista Regina Strinasacchi, l'apprezzatissima "Regina del violino" per la quale Mozart compose nel 1784 a Vienna la "Sonata per violino e pianoforte K.454". Regina aveva suonato in pubblico anche con Haydn, oltre che il violino la chitarra. Tra le nebbie si sa di un'altra sorella, Anna, anche lei soprano brillante e versatile. Insomma: evviva le Sorelle Strinasacchi, musiciste, viaggiatrici, indomite e....spiritose.

**I D A**  
**D E L L A T O R R E**

*Dramma Tragico*

IN TRE ATTI

Musica del Sig. Alessandro Uini

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

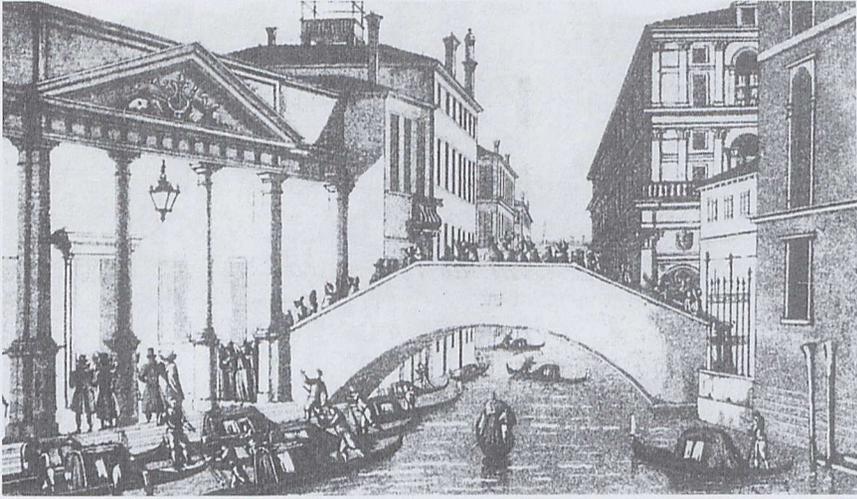
NELLA PRIMAVERA 1840.



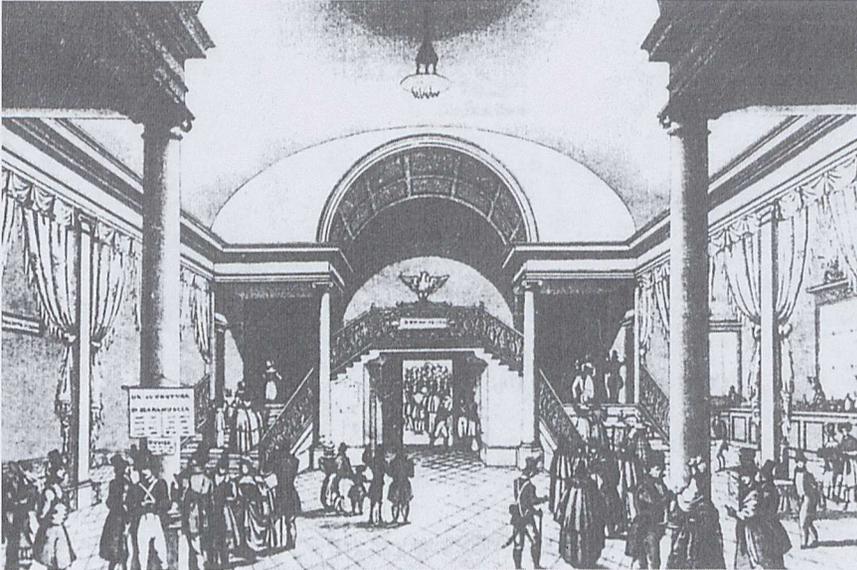
**V E N E Z I A**

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

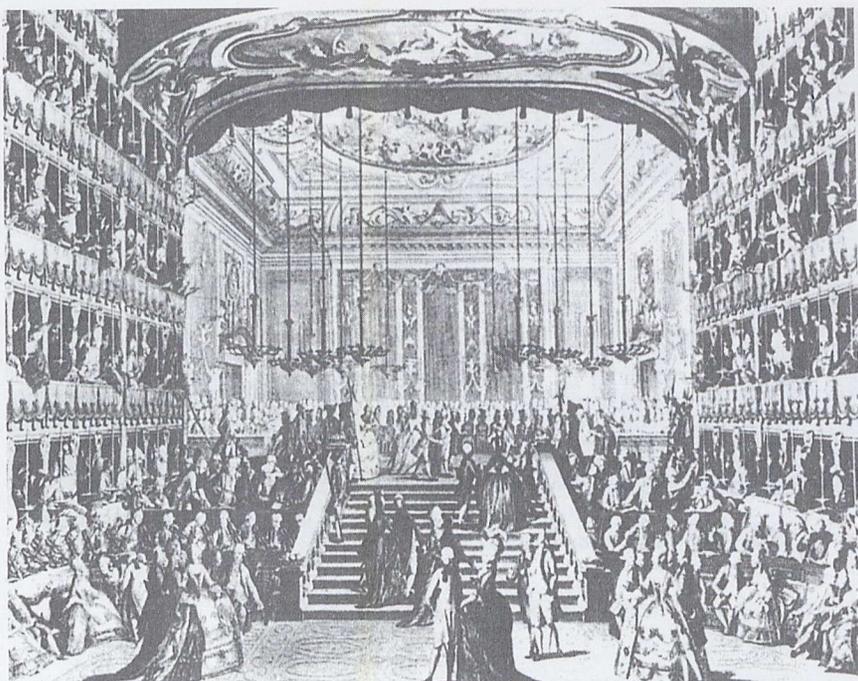
S. Zaccaria, Rugagiufla, N. 4879.



Veduta dell'esterno del Teatro di S. Benedetto di Venezia dove andò in scena la prima volta *Ida Della Torre* di Alessandro Nini.



Atrio dello stesso teatro in una stampa d'epoca.



Interno del Teatro S. Benedetto di Venezia in una immagine del 1782.

**IDA DELLA TORRE**  
*Dramma in tre Atti del Sig. Felice Bellincioni*  
 POSTO IN MUSICA DAL SIG. M.<sup>o</sup>  
**Aless. Pini**  
*dell'Autore delante alla Città*  
 DI  
**PANO**

Proprietà degli Editori

*Advisore All'Autore*

Deposito all' I. R. Bibl.<sup>ia</sup>  
 Fr. 30. - Fl. 41. 50. em.

Registrato nell'Archivio dell'Unione

*Alessandro Pini*

Firenze, presso G. Ricordi e C.<sup>o</sup>      Mendrisio, presso C. Pozzi.

Frontespizio dello spartito *Ida Della Torre* edito da Ricordi.